

## **CIAJKOVSKY PIOTR ILIC**

musicista compositore russo. Kamsco-Votkinsk 7/5/1840 - San Pietroburgo 6/11 /1893



Il padre era un ingegnere minerario ucraino e la madre, una donna di nobili origini francesi.

Iniziò a studiare il pianoforte a soli sette anni e poi continuò gli studi musicali fino al 1865, al conservatorio di San Pietroburgo.

Nominato professore di teoria e armonia al conservatorio di Mosca, Piotr Ilic Tchaikovsky sposa una sua giovane ammiratrice, che gli aveva scritto dichiarandogli il suo amore. L'unione è subito piena di contrasti dopo solo quattordici giorni il compositore tenta il suicidio, poi in piena crisi isterica fugge a San Pietroburgo, separandosi dalla moglie dopo appena sei settimane dal matrimonio.

La naturale predisposizione di Tchaikovsky a delicati stati d'animo, lo portano ad avvolgere il testo in una atmosfera musicale di malinconica tenerezza, dove la sensibilità decadente del compositore indulge un poco al sentimentalismo riuscendo a coniugare la tradizione musicale popolare russa con la sensibilità musicale e culturale francese e tedesca, nella realizzazione di un linguaggio sicuramente personale, ma non di portata "nazionale".

Piotr Ilic Tchaikovsky, instaura una intensa corrispondenza con una ricca e colta vedova che diventa la sua mecenate garantendogli 6000 rubli all'anno perchè il compositore fosse libero di dedicarsi completamente alla musica di cui lei è una appassionata ed esperta ammiratrice.

Tchaikovsky, oltre ad essere uno dei più stimati compositori dell'Ottocento, è anche uno dei padri (sotto l'aspetto musicale) del balletto classico: la musica da lui dedicata al balletto è sempre stata scritta tenendo ben presente le esigenze coreografiche, lasciandosi influenzare dalle necessità ritmiche dei ballerini.

"La bella addormentata", o "Lo schiaccianoci" costituiscono, a questo proposito, veri capisaldi donati dal compositore russo alla letteratura musicale per balletto; ma è senz'altro il "Lago dei cigni" che raccoglie, nelle sue immortali pagine, l'incanto di una drammatica favola romantica, lo struggente lirismo di uno dei più prolifici musicisti dell'Ottocento e, infine, alcune ardite risoluzioni coreografiche, che necessitano di una nuova fisicità e mimesi di grandissima efficacia da parte dei ballerini protagonisti.

La vita privata di Tchaikovsky scorre sempre in modo complicato dalla sua tendenza all'omosessualità, che, nella società del tempo era ragione di scandalo.

Sembra addirittura che verso il 1890, la sua ammiratrice e mecenate, improvvisamente interrompe qualsiasi contatto con lui, forse dopo aver saputo delle sue tendenze sessuali, dato che avrebbe voluto dargli in moglie una delle sue figlie.

Fortunatamente proprio in questo periodo Tchaikovsky raccoglie i primi grandi successi in Europa e negli Stati Uniti.

Solo nove giorni dopo la prima della sua "Sesta Sinfonia (La Patetica)", Tchaikovsky muore a San Pietroburgo il 6 novembre del 1893.

E' opinione diffusa che Tchaikovsky si sia suicidato, anche se il modo e le circostanze sono ancora incerte: si è parlato di colera, contratto bevendo acqua infetta, anche se è più probabile l'avvelenamento da arsenico.

La tormentata vita del compositore russo è stata tradotta dalla scrittrice Nina N. Berberova in una più interessante biografia, orientata sull'aspetto psicologico della personalità del musicista, dal titolo "Il ragazzo di vetro", come era solita chiamarlo la sua governante Fanny e nel film di grande successo "L'altra faccia dell'amore" (The music lovers, 1970) di Ken Russell .

# CIAJKOVSKI

## LA NEVROSI PER MUSA

**M**orto a soli 53 anni di colera oppure suicida, secondo alcuni storici; una fine comunque drammatica, che concludeva una vita non certo facile e serena. Parlando di Ciajkovski i riferimenti agli avvenimenti biografici sono importanti, per i riflessi diretti delle vicende private ed intime sulla sua attività d'artista.

Nato a Votkinsk (Urali) un secolo e mezzo fa, Piotr Il'ic ebbe le prime lezioni di musica, già a sette anni, dalla stessa madre, buona pianista dilettante di nobile famiglia d'origini francesi. Il piccolo manifestò subito un talento musicale eccezionale. Tuttavia il padre, ingegnere minerario, volle avviarlo agli studi giuridici. Cosa che il ragazzo fece, per trovarsi verso i vent'anni impiegato al ministero di giustizia. Lavoro del tutto lontano dal suo carattere di sognatore, di artista dalla psicologia introversa e fragile, resa ancora più complessa (anzi complessata) dalla prematura scomparsa della madre (alla quale era attaccatissimo), morta di colera quando lui aveva quindici anni.

Ben presto il giovane piantò il grigio impiego ministeriale e si diede tutto agli studi musicali. Le prime composizioni gli ottennero anche lodi e riconoscimenti; che non bastarono però ad alleviarli le difficoltà economiche in cui versava. Un certo respiro da tali assilli gli venne dalla nomina ad insegnante nel neonato conservatorio di Mosca.

Animo sensibile, apprensivo, afflitto dal terrore di essere oppresso da un fato perverso (fino al vittimismo e alla mania di persecuzione), Ciajkovski ebbe una vita sentimentale tormentata; ostacolata soprattutto dalla sua omosessualità, la quale ai quei tempi comportava an-

**Vita, opere e manie del grande compositore russo, nato un secolo e mezzo fa.**

che condanne ed emarginazioni di carattere sociale. Proprio per ovviare a queste conseguenze, verso i trentasette anni decise di sposarsi. Una scelta disastrosa: dopo poche settimane l'unione era già in frantumi, con una separazione precipitosa e conseguente forma di grave depressione per il musicista.

**U**n altro incontro femminile importante in quello stesso periodo avvenne con la ricca vedova von Meck Costei, madre di dodici figli, aveva tempo anche per impegnative opere di mecenatismo. Innamorata delle musiche di Piotr Il'ic (che di persona non

incontrò mai, ma con cui intrattenne un diffuso carteggio epistolare), gli assicurò una sostanziosa rendita annua, perché potesse attendere alla composizione senza i patemi dei bisogni economici.

Gli ultimi quindici anni di vita non furono avari di successi per Ciajkovski: viaggiò molto all'estero, sia per turismo (e come cura alle sue nevrosi) sia per impegni musicali, come direttore d'orchestra e compositore. Oramai la sua fama era estesa e solida: per esempio nel 1891 fu chiamato a dirigere il concerto inaugurale della Carnegie Hall di New York.

La fine lo colse improvvisa e drammatica a Pietroburgo nel 1893. Morì nove giorni dopo aver diretto la sua ultima sinfonia, la *Patetica*. La causa della morte fu indicata nel colera, che allora infuriava in città. In seguito alcuni storici avanzarono l'ipotesi del suicidio, provocato dalla cronica depressione e instabilità psichica del musicista, sconvolto dal terrore di essere ghermito dal terribile contagio che già si era portata via la mamma, quando lui era adolescente.

Ciajkovski è il tipico esempio di compositore amatissimo dal pubblico e snobbato, o addirittura aborrito, dai critici musicali. Il pubblico è conquiso dalle sue melodie fluenti e appassionate, dai suoi ritmi sinuosi e coinvolgenti, dai colori orchestrali ricchi di seducenti e variegati sfumature, dall'incessante alternarsi di forti contrasti di passioni ed emozioni. I critici invece si dicono infastiditi dall'eccessiva facilità d'invenzione che scade a banalità, dall'incontrollato abbandonarsi a certa gigioneria e gonfiezza sonora, dai frequenti cedimenti al cattivo gusto.

**O**ggi in barba agli snobismi dei critici, molte pagine ciajkovskiane restano ancora tra le più amate ed eseguite. Per esempio le ultime tre delle sei *Sinfonie*, tra le pagine orchestrali, il *Capriccio italiano* e alcune *Ouvertures*, tra i concerti per strumento solista e orchestra, popolarissimi rimangono quello *per violino* e soprattutto quello in si bemolle minore *per pianoforte*. Oltre a musiche cameristiche, a pezzi per pianoforte e per canto e piano, significativa la sua produzione operistica, soprattutto l'*Eugenio Onieghin* e la *Dama di picche*. Infine, tra le sue pagine più felici e ammirate sono da porre i tre balletti: *Il lago dei cigni*, *La bella addormentata* e lo *Schiaccianoci*.

Nelle sue musiche egli trasfonde tutto il suo tormentato mondo interiore; ma anche i suoi sogni, le visioni e le evasioni, la nostalgia di serenità, di danza, di gioia e persino d'ironia. Una varietà di atmosfere, di passioni, di sensazioni che spiegano il profondo fascino che emana dalle pagine di questo musicista straordinario.



Ciajkovski con la moglie in una foto del 1877.

# Scrisse *Suppl. G. d. P.* Cajkovskij *14/2/91*

*In una lettera dell'agosto 1877  
alla Signora von Meck.*

Ecco in breve la relazione di quanto mi è accaduto dal 6 luglio, dal giorno cioè del mio matrimonio. Già le avevo scritto che non mi sono sposato per amore, ma per un concatenarsi di circostanze fatali, che non mi hanno lasciato altra scelta. Non appena però il matrimonio fu compiuto, non appena mi trovai solo con mia moglie e mi resi conto che la sorte ci aveva uniti per sempre, ebbi chiara la percezione che, non soltanto non potevo nutrire per lei sentimenti amichevoli, ma che, addirittura, la odiavo. Era come se io, o almeno la parte migliore di me stesso, ossia il mio talento musicale, fosse andato irrevocabilmente in rovina.

*Ancora alla Signora von Meck  
il 30 agosto 1877.*

... Mi chiede del mio Onieghin. Non ho lavorato molto. Tuttavia ho finito qui d'istrumentare il primo quadro del primo atto. Ora che l'entusiasmo iniziale è svanito ed ho acquistato un certo distacco dalla mia opera, mi sembra che non avrà successo presso il pubblico. La vicenda è troppo semplice, mancano gli effetti scenici, e la musica non ha

splendore, né forza di persuasione. Ma forse alcuni eletti ascolteranno commossi la mia musica e avvertiranno i sentimenti che mi hanno mosso nel compirla. Con ciò non intendo però minimamente affermare che la mia musica sia troppo bella per il grosso pubblico. Non arrivo neppure a concepire come si possa intenzionalmente scrivere o per la massa o per gli eletti. Ci si deve lasciar condurre dalla propria ispirazione, senza mirare in una direzione o nell'altra. E' così che ho composto il mio Onieghin.



*Petr Il'ic Caikovskij.*

Musica

## DISPERATO L'ULTIMO GRIDO DI CIAJKOVSKIJ

di GIANPIETRO ZATTI

**D**urante un'epidemia di colera che flagellò Pietroburgo nell'autunno del 1893 morì Piotr Illic Ciajkovskij. Di colera era morta, quando lui aveva quindici anni, anche sua madre. In realtà il musicista scomparve sì mentre il morbo infuriava, ma forse non a causa del contagio. Oggi gli storici sono pressoché concordi nel ritenere che il grande compositore si sia tolta la vita. Il motivo immediato di questa scelta disperata si presume sia stato il terrore per il diffondersi della notizia della sua omosessualità ormai certa. Ma la ragione profonda sta nella grave debolezza della sua psicologia, da sempre dominata dall'ossessione di un «fato» incumbente e implacabile, che alla fine poteva colpire anche lui con la terribile malattia che già aveva infierito contro la sua famiglia; psicologia inoltre caratterizzata da un'ipersensibilità che spesso sconfinava nella mania di persecuzione e nel vittimismo; indebolita poi da ricorrenti e sempre più gravi forme di depressione.

Fu il tragico sbocco di un'esistenza sofferta, peraltro non priva di soddisfazioni e riconoscimenti, anche internazionali, sviluppatasi in un intenso ciclo di 53 anni. Sulle vicende biografiche non insisteremo, avendole già tratteggiate su queste pagine alla fine del '90, per il 150° anniversario della nascita del grande musicista russo. Vogliamo dedicare invece più attenzione alla sua opera, e più che ai singoli titoli, alle qualità che la caratterizzano.

**R**icordando i cent'anni dalla morte è giusto cominciare dalla sua ultima sinfonia che oggi ci appare come l'annuncio chiarissimo dell'imminente tragedia. Essa s'intitola *Patetica*; fu composta pochi mesi prima della morte, e Ciajkovskij fece in tempo a dirigerla personalmente. L'appellativo *Patetica* può essere fonte d'e-

*Cent'anni fa moriva il grande compositore russo. Un'analisi delle sue opere partendo dall'ultima, la Patetica.*

quivoci e far pensare a qualcosa di sentimentale, di dolcemente mesto e teneramente melanconico. Si tratta invece di una composizione tutta pervasa da una desolata disperazio-



ne, da un dolore squassante, con vampate accessissime e tensioni al limite dello spasimo (anche acustico) che esplodono in «fortissimi» orchestrali rabbiosi e parossistici. Non mancano certo momenti distensivi, di ripiegamento sofferto, di apparente calma; che però vengono presto sopraffatti dal ritorno dell'angoscia interiore, da pulsioni di morte che si esprimono in ondate rabbiose o raffiche gelide che percorrono tutta l'orchestra.

Naturalmente tutto è espresso in termini di musica, e in particolare nella forma della sinfonia. Quindi traducendo le pulsioni emotive in idee musicali, da strutturare ed elaborare entro uno schema, una logica e un'architettura di una certa complessità, che però non soffoca l'urgenza e la spontaneità dell'ispirazione né raffredda l'ardore bruciante delle emozioni interiori.

Ci siamo soffermati su quest'opera perché molto significativa, non solo come testamento/documento della sconvolgente situazione dell'anima di Ciajkovskij, ma anche della sua arte in generale. Vi troviamo infatti le qualità migliori della sua musica: innanzitutto una facilità melodica e una scorrevolezza che pochi musicisti possono vantare. Poi conoscenze tecniche sicurissime, sia della composizione e dell'armonia in generale, sia dell'orchestrazione. Non per niente gli appartenenti al cosiddetto Gruppo dei cinque, Mussorskij e compagnia, che guardavano con diffidenza, se non con disprezzo, ai gusti cosmopoliti di Ciajkovskij, quando vollero approfondire la loro scienza e tecnica dell'arte musicale si rivolsero a lui.

Si possono scorgere, in questa sinfonia, anche i difetti del musicista: una certa tendenza ad esagerare nell'esternare le sofferenze, scivolando in un certo patetismo e vittimismo; qualche caduta nell'enfatico e magniloquente; la facilità d'ispirazione che diventa banalità e kitsch.



Piotr Il'ic Ciaikovskij (1840-1893), la sua casa natale a Votkinsk e un ritratto di quando aveva vent'anni.  
A destra: Dizzy Gillespie.

**F**ermarsi a queste pagine estreme porterebbe però ad un'immagine distorta e lacunosa del compositore di Pietroburgo. Bisogna infatti ascoltare anche almeno qualche squarcio dei suoi melodrammi, so-

prattutto della *Dama di picche* e dell'*Eugenio Onieghin*. E poi certe *ouvertures*, alcuni splendidi concerti per strumenti solisti e orchestra, come il primo per pianoforte e quello per violino. Infine le straordinarie musiche per balletti: *Il lago dei cigni*, *La bella addormentata*, *Schiaccianoci*, in cui si esprime il lato meno noto e spesso insospettato dell'anima di Ciaikovskij: quello gioioso ed ironico, quello fantastico, sognatore e fiabesco. Sono musiche di una freschezza unica, che lasciano

perplexi i critici più cipigliosi, con le loro ossessioni della forma, della struttura, delle architetture e dei piani sonori...; ma che donano a chi si abbandona al piacere immediato della musica momenti di grande gaudio e serenità. Un vero miracolo, se pensiamo alla psiche dolente e tormentata da cui è zampillata tanta gioiosa freschezza. ■